FILIPPO ARTICO

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE

VESCOVO D'ASTI E PRINCIPE

PRELATO DOMESTICO DI S. S. ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

CAVALIERE DEL SACRO E MILITARE ORDINE DE' SS. MAURIZIO E LAZZARO.

Onore, culto, preghiere, divozione, voti di fiducia e di ringraziamento alla *Immacolata* Vergine Santissima, alla Genitrice divina del Redentore del mondo, alla nostra Regina ed Avvocata Maria. Ella è la prediletta dalla Triade Sacrosanta fino da secoli eterni, la figlia primogenita del Dio creatore, la sposa purissima del Dio santificatore, la Vergine Madre del Dio

Redentore, il portento della Natura, il prodigio della grazia, per cui tutti i Padri e Dottori della Chiesa la riveriscono ed esaltano con titoli di altissima meraviglia. E il Grisostomo la chiama il gran miracolo del mondo, Agostino l'opera dell'eterno consiglio, Girolamo il fonte munito dal sigillo della Triade, Epifanio il Trono della divinità, il Damasceno abisso di grazia, e Gregorio di Neocesarea tempio animato di Dio, e Bernardo ristoratrice de' secoli perduti, ed Antonino imagine di Dio perfettissima, dallo stesso Dio con singolare providenza ed arte dipinta. Prima ancora che Maria fosse concepita nel seno di Anna fu già prevenuta dai privilegj divini perchè esser dovea Vergine insieme e Madre di Dio. *La Natura,* dice Gio. Damasceno, *non osò prevenire il lavoro della grazia ed aspettò alcun poco finchè prodotto ella avesse il suo frutto. Poichè era d'uopo, che così pura uscisse alla luce la primogenita delle Creature Maria da poter dare poi in luce il Primogenito di tutte le create cose, in cui tutti si concentrano i tesori e della natura e della grazia* (1). Perciò in Maria figlia di Adamo senza essere erede del suo peccato per singolare ed unico privilegio non si trasfuse quella colpa in cui abbiam tutti peccato, come insegna s. Paolo. Privilegio singolarissimo che solo un Dio poteva concedere, e solo una Vergine predestinata ab eterno per essere la Madre di Dio poteva ricevere, dice il Santo Patriarca di Venezia Lorenzo Giustiniani: *Ab originali delicto nullus excipitur praeter illam quae genuit Salvatorem.* Per cui noi possiamo dire di Maria ciò che sta scritto di Esterre: *Per tutti ma non per te fu stabilita la legge* (2).

Iddio potè fare questa eccezione per Maria, la volle fare, l' ha fatta. — *Maria* è il candore della luce eterna e lo specchio senza macchia. La Chiesa Santa quando parla di Maria ce l'adombra sempre colle imagini le più soavi di candore intemerato; l'aurora che spunta, la stella del mattino, la neve dell'Ermon, il giglio di Cades, la rosa di Gerico, il cedro del Libano, il fonte sigillato, l'orto rinchiuso; quanto v' ha insomma di più leggiadro in natura o di più consolante negli oracoli sacri tutto ella il consacra ad esprimere la perpetua Verginità di Maria, e ripete ad onor suo le parole dello Sposo dei Sacri Cantici, dicendo: *Tutto è leggiadria nè v'è macchia nella mia diletta.* Rassomiglia nel candore ad una colomba uscita fuori dal lavacro di fresche acque cristalline. Gli occhi suoi sono più della tortorella innocenti, i suoi sguardi più semplici di quelli degli astri, i suoi affetti più casti del puro olezzo de' fiori. Le labbra stillano mele, le mani versan giacinti, il volto è tutto di cielo, il verginal manto che la copre spande intorno un odore soavissimo di mirra, di cinnamomo, di balsamo, ed olezza di una beata fragranza così che altra aria sembra che non si respiri in Paradiso.

Si componga pur col pensiero una Eroina, che abbia in sè tutti i pregi anzi tutti i miracoli del suo sesso; se ne pigli il modello dagli oracoli sacri. — Abbia il volto di Rachele, il braccio di Giuditta, il cuore di Debora, il sentimento di Agar, lo spirito di Ester, la intrepidezza di Joele, la cortesia di Rebecca; sia feconda come Sara, prudente come Abigaile, provida come Ruth, eloquente come la Tecuite, limosiniera come

la vedova di Sarepta, profetessa come Anna, genitrice di parto santificato nell'utero come Elisabetta; e poi si dovrà conchiudere ciò che di Maria sta scritto ne' divini Proverbj, ch'ella supera di gran lunga tutti i pregi che hanno in sè raccolto le figlie tutte d'Israello. Tutto che è dentro, fuori, d'intorno a Maria, e prima e dopo la di lei Concezione e Maternità tutto è santo, tutto sublime, tutto divino perchè lavoro dell'increata Sapienza, perchè opera del Paraclito Spirito.

Ma parlando di *Maria* ogni elogio vien meno, dice S. Girolamo, perchè in Essa si ammira ciò che mai non ebbe natura, ciò che non conobbe mai l'uso, ciò che ignorò la ragione, ciò che umana mente non cape, ciò che *pavet coelum, stupet terra, creatura omnis coelestis miratur;* a talchè conchiude S. Agostino, se tutte le membra di quanti mai siamo si convertissero in lingue non si potrebbe mai celebrare abbastanza la eccellenza divinissima di Maria (3).

Per supplire alla insufficienza de' nostri elogj vengono in soccorso quelle pubbliche preci, che la Chiesa Santa fa risuonare in tutti i nostri templi, o quelle che il Capo visibile di tutta la Chiesa dietro le istanze de' Vescovi concede ed approva per alcune Chiese particolari. — Perciò colla massima esultanza dell'animo nostro vi annunziamo, o Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, che la Santità di N. S. Gregorio PP. XVI. felicemente Regnante si degnò benignamente accogliere le umili nostre preghiere dirette a promuovere sempre più tra i fedeli alla nostra cura affidati la divozione verso di Maria Santissima, e coi due Indulti Apostolici posti sul fine di que-

sta nostra Lettera ci accordò il privilegio per questa nostra Diocesi (4 - 5).

1.° Di aggiugnere al Prefazio della Messa della Concezione di M. V. la parola — IMMACULATA — di guisa che si possa leggere e cantare — *Et Te in Conceptione Immaculata.* —

2.° Di aggiugnere alle Litanie Lauretane dopo l'ultimo versetto *Regina sanctorum omnium* il seguente — REGINA SINE LABE ORIGINALI CONCEPTA, — Il quale versetto si potrà da tutti recitare e cantare tanto in privato che in pubblico.

La divozione verso la Immacolata Concezione di Maria Santissima si diffonde ed accende sempre più per tutto il mondo. Già da tutte le parti dell'orbe cattolico s'inviano supplicazioni e voti al Romano Pontefice Massimo per ottenere privilegj ed Indulti in onore della Vergine Immacolata, ed il Successore di Pietro accoglie con soddisfazione simili voti, e ben volentieri gli esaudisce; tanto più che nella scorsa solennità della Concezione di M. V. assistendo il Supremo nostro Gerarca nella sua Pontificia Cappella alla Messa solenne ha permesso che si cantasse nel Prefazio della medesima — *Et Te in Conceptione Immaculata* — siccome con singolare clemenza si degnò di scriverci in una sua veneratissima Lettera, della quale Noi vi comunichiamo, o Venerabili Fratelli, quella parte che a ciò si riferisce, anche perchè pubblichiate a' vostri Parrocchiani l'Apostolica Benedizione, che il Vicario di Gesù Cristo con paterna bontà compartiva a tutto il gregge a Noi affidato, siccome vedrete sul fine (6).

Dacchè lo Spirito Santo ci pose al governo di questa Dio-

2

cesi (per usare la frase di S. Paolo) memori noi di quanto preserive il Concilio di Trento nella sess. 21, c. 8: *quaecumque in Dioecesi ad Dei cultum spectant, ab Ordinario diligenter curari, atque iis, ubi oportet, provideri aequum est.*

Voi ben sapete, o dilettissimi Parochi, come abbiamo cercato sempre di promuovere prima di tutto il culto latreutico verso l'Augustissimo Sacramento Eucaristico, e poi la divozione ed il culto dovuto a Maria Santissima; e Voi tutti fedelmente cooperaste nel secondare i desiderj nostri. Perciò Noi vi mettiamo a parte della nostra allegrezza per le due grazie ottenute da S. Santità, affinchè Voi le pubblichiate ai vostri Parrocchiani; spiegando loro i due relativi Indulti Apostolici, ed aggiugnendovi que' riflessi che giudicherete li più opportuni sull'argomento.

Nè dubitiamo punto, che vi adoprerete con tutto lo zelo perchè in ciascuna Chiesa della vostra Parrocchia non si ommetta mai dai Sacerdoti nel prefazio della Concezione la parola Immaculata; e perchè si aggiunga da tutti nella recita e nel canto delle Litanie di M. V. dopo il versetto — *Regina Sanctorum omnium* — l'altro encomio che tanto onora la gran Madre di Dio — Regina sine labe originali concepta — istruendo il popolo perchè lo impari e reciti esattamente, ed invigilando perchè si ommetta qualunque altro che fosse in uso non approvato dalla S. Sede, siccome espressamente ha ingiunto il Sommo Pontefice nel suo Indulto Apostolico. E poichè con somma nostra consolazione sappiamo, che i nostri voti perchè si festeggi con qualche pio giornaliero esercizio il mese di Maggio (che è spe-

zialmente consacrato ad onor di Maria) furono esauditi in quasi tutte le Chiese della nostra Diocesi: così per cavare spirituale profitto dalle grazie accordateci da S. Santità, noi raccomandiamo, che particolarmente in quest' anno si celebri da tutti con singolar divozione; e che ogni giorno, almeno colle Litanie Lauretane arricchite del nuovo encomio, se non si può sempre colla recita del Rosario, si onori in tutte le Chiese la nostra Regina ed Avvocata amorosissima. Inoltre esortiamo tutti i RR. Sacerdoti di celebrare nei giorni, in cui dal rito è permesso, la Messa votiva della Concezione di Maria Vergine affine di potere più frequentemente aggiugnere nel Prefazio della Madonna la parola IMMACULATA; il che sarebbe nostro desiderio che si facesse intanto ne' semidoppj che occorrono nel prossimo maggio. Rimettiamo poi alla pietà ed allo zelo de' nostri dilettissimi Parochi il festeggiare con un Triduo, od un *Te Deum*, od altro pio esercizio, che giudicheranno meglio convenire al tempo ed ai luoghi, il nuovo fregio che ridonda al culto di Maria Santissima cogli ottenuti Indulti Apostolici, chiamando a parte della loro letizia il popolo tutto, ed eccitandolo sempre più alla divozione della Regina del Cielo. Riceveremo quindi con sommo conforto dell' animo nostro la relazione che ciascun Parroco vorrà poi darci di quanto avrà in tal circostanza eseguito per maggior gloria di Maria, e per edificazione del popolo.

Chiuderemo intanto questa nostra lettera eccitandovi tutti a pregare per la felice conservazione di S. Santità, e degli Augusti Nostri Sovrani, ed invocando sopra di Noi e di tutta

la nostra Diocesi il patrocinio di Maria colle divote preci di S. Bernardo, e di S. Alfonso Maria de' Liguori.

Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, che non si è inteso mai al mondo, che alcuno ricorrendo alla vostra protezione, implorando il vostro ajuto, e chiedendo il vostro patrocinio sia rimasto abbandònato — Animato io da una tal confidenza a Voi ricorro, o Madre Vergine delle Vergini, a Voi vengo, e colle lagrime agli occhi reo di mille peccati mi prostro ai vostri piedi a dimandare pietà. Non vogliate, o Madre del Verbo, rigettare le mie preci, ma benigna ascoltatemi ed esauditemi. Così sia. S. Bernardo.

O gran Regina del Cielo, Santissima ed Immacolata Vergine Maria, io misero peccatore di questa terra vi saluto, e vi adoro come Madre del mio Dio — Amabilissima Vergine, mare delle grazie, pienezza d'ogni bene, sollievo della nostra misera vita, porto de' tribolati, riparo delle nostre lagrime, chi mai si è perduto che sia a Voi ricorso? Solo si perde chi a Voi non ricorre — Dopo Gesù, Voi siete la salute certa di coloro, che vi sono servi fedeli — Appiè della Croce, o Maria, Voi ci adottaste per vostri figli nella persona di S. Giovanni, e diveniste per noi una Madre di misericordia — Io mi dedico per vostro servo perpetuo, e mi metto sotto il vostro manto, o Maria. Ajutatemi sempre in vita ed in morte— Maria, rifugio mio, salvatemi! S. Alfonso.

AVVERTENZE

Li MM. RR. Parochi leggeranno e spiegheranno al popolo questa nostra lettera nella p. v. Domenica III. sacra al patrocinio di S. Giuseppe vergine Sposo della Vergine Madre di Dio; nel qual giorno si comincierà a cantare il nuovo versetto in onore di Maria Santissima.

Conserveranno affissi nella Sagrestia di tutte le Chiese della propria Parrocchia li due Indulti Apostolici, che furono appositamente stampati in un foglio a parte; ed occorrendone altri esemplari saranno loro da Noi spediti.

Distribuiranno le Imagini di M. V. coll'annessavi Indulgenza, ed il fogliettο delle Litanie (di cui mandiamo unite alcune copie) a quelli ch'essi crederanno meglio per ottenere più agevolmente l'intento da Noi bramato.

Finalmente perchè il popolo più facilmente apprenda a recitare il nuovo versetto, durante il mese di maggio sacro a Maria lo ripeteranno dopo le Litanie, come segue:

℣. *Ora pro nobis* Regina sine labe originali concepta;

℟. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

OREMUS

Famulis tuis quaesumus, Domine, cœlestis gratiae munus impertire, ut quibus Beatae Virginis partus extitit salutis exordium, Conceptionis ejus votiva commemoratio pacis tribuat incrementum. Per Christum Dominum nostrum. ℟. *Amen.*

Asti dal nostro Palazzo Vescovile il dì 20 Aprile 1844.

✠ FILIPPO VESCOVO

ADNOTATIONES

(1) *Quoniam futurum erat, ut Dei genitrix et virgo ex Anna oriretur, natura gratiae foetum antevertere minime ausa est, verum tantisper expectavit dum gratia fructum suum produxisset. Siquidem oportebat eam primogenitam in lucem edi, quae rerum omnium conditarum Primogenitum, in quo omnia coagmentata sunt, paritura erat.* S. Jo. Damasc. Orat. 1. de Nativ. B. M. V.

(2) *Non enim pro Te sed pro omnibus lex constituta est.* Esth. 15.

(3) *Etiamsi omnium nostrum membra verterentur in linguas eam laudare sufficeret nullus.* - S. Aug.

(4) ASTEN.

Quum de anno 1834. octavo idus Septembris ad preces E.^mi^ et R.^mi^ Domini Cardinalis Archiepiscopi Hispalen. Sacra Rituum Congregatio benigne indulserit ut illa in Archidioecesi deinceps Praefationi Missae Conceptionis Beatae Mariae Virginis adderetur verbum = IMMACULATA = adeo ut legi valeret = *Et Te in Conceptione Immaculata* = uti ex Apostolica concessione fieri assolet penes Ordines Sancti Francisci; R.^mus^ Asten. Episcopus Sanctissimo Domino Nostro GREGORIO XVI. Pontifici Maximo supplicavit enixe, ut ad suam etiam Astensem Dioecesim idem Indultum de Apostolica benignitate extendere dignaretur. Hujusmodi precibus a Sanctitate Sua peramanter

exceptis, referente me infrascripto ejusdem Sacrorum Rituum Congregationis Secretario, de speciali gratia benigne annuit juxta petita. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 9. Februarii 1844.

F. L. Card. Micara Ep. Tus. S. R. C. Praefectus.

(L. ✠ S.) I. G. Fatati S. R. C. Secretarius.

(5) ASTEN.

Beatissimae Virginis Mariae cultum inter sibi commissos Fideles impensius promoturus Rev.^mus Asten. Episcopus Sanctissimo Domino Nostro Gregorio XVI. Pontifici Maximo preces humillimas porrexit efflagitans, ut in sua Dioecesi Litaniis Lauretanis post versum *Regina Sanctorum omnium* addi queat aliud Deiparae encomium, nimirum = Regina sine labe originali concepta = Sanctitas Sua, referente me infrascripto Sacrorum Rituum Congregationis Secretario, benigne annuit; dummodo iisdem tam privatim, quam publice aliud non addatur, nisi obtenta facultate a Sancta Sede Apostolica, quibuscumque in contrarium disponentibus minime obstantibus, ac praesertim Decreto s. m. Clementis Papae VIII. diei 6. Septembris 1601. quibus in hoc casu Sanctitas Sua pro hac vice tantum derogatum voluit.

Die 9 Februarii 1844.

F. L. Cardin. Micara Ep. Tus. S. R. C. Praefectus.

(L. ✠ S.) I. G. Fatati S. R. C. Secretarius.

(6)

GREGORIUS PP. XVI.

VENERABILIS FRATER SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM.

.... *Meritis laudibus eximiam tuam in Sanctissimam Dei Genitricem Virginem Mariam pietatem prosequimur, qua permotus vehementer exoptas, ut omnes Illam sine labe originali conceptam colant, et celebrent. Noveris quidem, Venerabilis Frater, Nos pro summo erga Deiparam Virginem, omniumque nostrum amantissimam Matrem venerationis atque amoris studio quam libentissime superiori anno jam permisisse, ut die Ejus Conceptioni sacro in Pontificio nostro Sacello Nobis adstantibus immaculata ipsius Beatissimae Virginis conceptio in solemnis Missae Praefatione caneretur. Neque minori certe animi nostri alacritate piis eorum omnium postulationibus annuere solemus, qui in publicis coeremoniis et precibus Sanctissimae Virgini Mariae sine ulla labe conceptae cultum exhibere cupiunt. Denique, Venerabilis Frater, certissimum nostrae praecipuae in Te benevolentiae pignus accipe Apostolicam Benedictionem, quam ex imo corde depromptam Tibi ipsi, atque omnibus tui Seminarii Alumnis, et puellis commemoratae Societatis, atque universo gregi tuae vigilantiae commisso peramanter impertimur.*

Datum Romae apud S. Petrum die 24 *Februarii Anni* 1844 *Pontificatus Nostri Anno Decimoquarto.*

GREGORIUS PP. XVI. (m. p.)